

Francesca Fichera

Introduzione

Jean Giraudoux, French writer and diplomat, is best known in Italy as a playwright. However, he also dedicated himself to fiction: indeed, his novel *Scelta delle Elette* represents a profound analysis of the marital crisis and the human condition. The main character, Édmée, abandons her family, triggering an unsolvable crisis. Her escape and her relationships with the other characters of the novel reflect a desire for separation from the male world, without however offering decisive solutions. Written between 1938 and 1939, in a context of growing historical oppression, the work represents an escape from the anguish of reality, sublimated in lyrical and evocative prose: therefore, this Italian translation of *Choix des Élués* aims to enhance this lesser-known dimension of Giraudoux' production, highlighting its literary depth and relevance.

KEYWORDS: Giraudoux, *Scelta delle Elette*, Crisis, Escape, Lyricism

Infaticabile scrittore e diplomatico francese, Jean Giraudoux si è distinto ed è passato alla storia per il suo pregevole contributo alla produzione letteraria europea del XX secolo. Conosciuto in Italia soprattutto per la sua attività di drammaturgo – come testimonia un recente articolo di Alvio Patierno in cui si dimostra come *La guerre de Troie n'aura pas lieu* sia l'opera di Giraudoux più rappresentata sulle scene italiane assieme a *Intermezzo*, *La Folle de Chaillot* e, dagli anni Novanta, *Ondine* ed *Électre* (Patierno, *Cahiers Jean Giraudoux* 2019, p. 251) –, l'autore di Bellac si è però dedicato anche alla composizione di romanzi di notevole interesse. Nella fattispecie, *Scelta delle Elette*, ultima opera in prosa di Giraudoux, ha suscitato la nostra attenzione non solo per via del suo stesso intreccio, ossia il susseguirsi delle vicende del tragico personaggio di Édmée, ma anche in virtù del suo singolarissimo sviluppo narrativo, realizzato attraverso il sapiente uso di un linguaggio eminentemente poetico.

Tra tutte le opere di Giraudoux, questa che timidamente presentiamo qui nella sua versione italiana è probabilmente quella in cui si osserva un

più evidente incupimento della visione dello scrittore, soprattutto per quanto riguarda la questione coniugale, tema che lo ha sempre affascinato¹: con l'improvviso abbandono del tetto coniugale da parte della protagonista femminile, viene a innescarsi in seno alla famiglia apparentemente perfetta degli eroi del romanzo – Édmée, Pierre, Claudie e Jacques – una crisi ultradecennale destinata a non risolversi mai. Un epilogo sospeso, questo, di cui in effetti si ha già un sentore sin dall'enigmaticità del titolo stesso: l'indicazione de "le Elette" potrebbe infatti rivestire tanto la funzione di un genitivo oggettivo quanto quella di un vero e proprio soggetto². Così, se le elette sono scelte, lo sono secondo un disegno a tratti giansenista dove una sorta di "grazia civile" viene calata su madre e figlia (e, ciononostante, l'entità che le sceglie rimane del tutto vaga); se sono le elette a scegliere, d'altra parte, ciò avviene in un quadro che ha più a che fare con la morale e la psicologia che con la religione, soprattutto per quanto attiene alla volontà individuale dei due personaggi femminili, che rimane, in ogni modo, qualcosa di criptico.

D'altra parte, l'eroina di quest'opera giralduciana, donna la cui maternità appare talvolta meno forte del suo frustrato desiderio di "libertà dagli uomini liberi", nel suo allontanarsi da casa, nella sua fuga (altro tema estremamente caro al nostro autore), non pare esattamente compiere una "scelta", ma sembra piuttosto abbandonarsi alla tentazione angosciata e al tempo stesso irresistibile del suo elettore-seduttore – quella sorta di divinità anonima e laica che sarà poi identificata col nome russo di *Abalstiziel* e che, diversamente da lei, alla fine non la ricambierà nella scelta.

Prima che il suo dio infedele si decida a riconsegnarla alla vita banale che conduceva prima di andar via di casa, Édmée forma coppie di volta in volta diverse (e, soprattutto, opposte alla coppia canonica con il marito "pesante", Pierre): tra queste, quella madre-figlia rappresenta con tutta probabilità il suo tentativo di rifugiarsi in una sorta di Eden in cui poter separare nettamente la vita femminile da quella maschile. Tuttavia, si tratta di un paradiso che non potrà durare a lungo né evitare il ritorno della figlia Claudie all'ordine umano: è il ciclo del destino materno che si ripete in un gioco di reduplicazioni e moltiplicazioni, andando così a spiegare la "dimensione di pluralità" presente nel titolo³.

Giraudoux, dunque, non ci offre qui dei personaggi ben definiti, avendo egli evidentemente preferito conferire loro una portata molto più em-

¹ Circa questi aspetti si rimanda all'articolo di Sylviane Coyault, "Esthétique romanesque", e a quello di Lucien Victor, "Couple / Mariage / Guerre des sexes", in *Dictionnaire Jean Giraudoux*, vol. I, Honoré Champion, Paris, 2018 (rispettivamente p. 402 e pp. 267-270).

² Si veda, in questo senso, Jules Brody, "Choix des élues - Notice", in Jean Giraudoux, *Œuvres Romanesques Complètes*, vol. II, Gallimard, Paris, p. 1303.

³ Ivi, p. 1311.

blematica che mimetica: in questo senso, possiamo persino affermare che con *Scelta delle Elette* il nostro autore arrivi a sancire la sua emancipazione dal genere del romanzo, prendendo le distanze dalla rigidità tipica con cui lo si concepiva all'epoca, quando cioè l'unica letteratura ammissibile era la letteratura impegnata (come quella di Martin du Gard, Mauriac o Malraux). La forma romanzesca offre, insomma, a Giraudoux la possibilità di fuggire da una realtà scabrosa, ossia dalla realtà della guerra – bruttura che si rifiuta di introdurre nella propria creazione, giungendo quasi a svalORIZZARE il criterio di verosimiglianza mediante il ricorso a elementi o situazioni pressoché irrazionali (l'istanza misteriosa dell'*Abalstiziel*, certo, ma anche i dialoghi di Edmée con la figlia addormentata o con il marito assente)⁴.

Del resto, la redazione di *Choix des Élués*, contemporanea a quella di *Ondine*, risale al periodo compreso tra la primavera del 1938 e quella del 1939, anno in cui Giraudoux non solo pubblica entrambe le opere presso la casa editrice Grasset, ma in cui riceve anche l'incarico di *Commissaire Général à l'Information*, con il compito impossibile di contenere il disastro del nazismo. La realtà che lo circonda si fa sempre più opprimente: non permettendogli più la benché minima illusione, essa diventa, di conseguenza, nient'altro che una dimensione da cui urge distaccarsi mentalmente e spiritualmente. Così, al pari del suo creatore, per il quale esiste “una linea di demarcazione [che] separa il mondo della realtà [da] quello della letteratura⁵”, Edmée protagonista “eletta”, sceglie a sua volta di rimuoversi, di ritrarsi da una realtà le cui circostanze hanno segnato la sua vita: tuttavia, le conseguenze di questa sua scelta non la condurranno ad alcun lieto fine.

Nonostante l'ottenebramento, però, come in tutti i suoi romanzi, Giraudoux si distingue anche in questo caso per una prosa elegante, piena di lirismo e di divagazioni filosofiche: è proprio l'elemento poetico a consentire all'autore di rivolgere, qui come altrove, la propria attenzione agli aspetti più commoventi e profondi della condizione umana, attraverso una scrittura che armonizza in sé ricerca estetica e riflessione metafisica, una scrittura in cui la parola si eleva all'altezza di forza creatrice, demiurgica, fondante dei caratteri stilistici dell'opera stessa.

Sebbene, come si accennava in precedenza, Giraudoux sia principalmente conosciuto presso il pubblico italiano per le sue opere teatrali, il suo lavoro di romanziere ha profondamente influenzato la sua drammaturgia, avendo egli maturato, nei suoi romanzi, la maestria linguistica e lo stile narrativo che ha poi trasposto anche nelle sue *pièces*. Proporre una versione italiana di *Choix des Élués* vuol dire, pertanto, andare a dotare il

⁴ Cfr. Pierre D'Almeida, “Brasillach”, in *Dictionnaire Jean Giraudoux*, cit., p. 179.

⁵ Cfr. Linda Lê, in Jean Giraudoux, *Choix des Élués*, Grasset, Paris, 1994, p. 3.

lettore italiano di uno strumento auspicabilmente importante per riscoprire e comprendere appieno l'opera giralduciana in tutta la sua ricchezza letteraria e la sua imperitura attualità, che è quel ci auguriamo di fare con questo nostro contributo traduttivo a cui è stato dato gentilmente spazio all'interno del presente volume.